

## Economia

## La crisi Maccaferri

Officine, il piano B  
Spunta l'interesse  
di una multinazionale

Crisi Maccaferri, spunta un piano B, alternativo a quello che si sta mettendo a punto con il fondo Carlyle e gli investitori uniti nel veicolo Ad Hoc Group. In un contesto di lentezza delle trattative e grave preoccupazione da parte di lavoratori e sindacati, è lo stesso gruppo ad annunciare una nuova manifestazione di interesse all'acquisizione di Officine.

Pare si tratti di una solida multinazionale. Tanto solida da poter rilevare, quanto meno, il bond da 190 milioni detenuto da Carlyle. Il gruppo

bolognese, però, non parla di un piano B, anzi, insiste sulla prosecuzione delle trattative con gli investitori che già si sono messi in campo per il salvataggio di Officine e della holding Seci. Come se l'ingresso di un nuovo soggetto candidato a entrare nell'agone fosse un fatto marginale in un percorso già prestabilito. Intanto, i tempi per la risoluzione di un problema complicatissimo — appesantito dall'inchiesta della Procura per bancarotta a carico dei fratelli Maccaferri — continuano a slittare.



Colli (Fiom)

Siamo sempre più preoccupati. Il piano di rilancio non si è ancora visto. E che fine farà la finanza d'urgenza offerta dal fondo Carlyle?

«Officine Maccaferri — si legge nella nota diffusa ieri — conferma la prosecuzione delle interlocuzioni in corso con il proprio socio unico Seci e con il gruppo di investitori denominato Ad Hoc Group, titolari della maggioranza delle obbligazioni senior Maccaferri 5,75% in scadenza nel 2021, volti a finalizzare i termini di una richiesta di autorizzazione che la società intende sottoporre al Tribunale di Bologna allo scopo di dare attuazione ad una operazione di finanziamento di Officine Maccaferri». L'azienda — ed è questa la novità — «rende altresì noto di avere ricevuto una manifestazione di interesse avente ad oggetto possibili operazioni di acquisizione da parte di un potenziale secondo investitore e si sta adoperando per fornire il più fattivo supporto in tempi rapidi».

«Aspettavamo entro Ferragosto il piano di salvataggio che invece non c'è — sbotta

Marco Colli della Fiom — ora questa notizia preoccupa ulteriormente. Nel "pacchetto" di Ad Hoc Group ci sono anche iniezioni di finanza d'urgenza per Samp e Seci. Se la multinazionale, con una regolare asta, dovesse aggiudicarsi Officine, che ne sarebbe di quelle risorse? Le aziende sono già a corto di liquidità. Quanto possono andare avanti? Quanto ancora i fornitori e i committenti daranno fiducia?». E a proposito di Samp, che in 5 divisioni impiega 350 lavoratori, il destino è molto incerto. Ci sono sì Bonfiglioli interessata alla divisione Ingranaggi e Emag che punta a Sampuensi, ma per procedere alle trattative «serve un bando — lamenta il sindacalista — che non è stato pubblicato e che, per legge, durerà 45 giorni». Troppi, «a fine settembre scadono pure i contratti di solidarietà per 250 dipendenti».

Luciana Cavina  
luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da sapere

● Il fondo Carlyle con Ad Hoc Group sta lavorando alle modifiche al piano richieste dal Tribunale e deve presentare il business plan per acquisire la maggioranza di Officine Maccaferri e iniettare nuova finanza d'urgenza

## La classifica

Ferrari e Barilla  
aziende al top  
per reputazione

Insieme a Ferrero, ci sono anche Ferrari e Barilla sul podio delle 100 imprese con la migliore reputazione in Italia in base alla prima edizione dell'indagine sulla reputazione aziendale elaborata dall'istituto indipendente Ales Market Research, realtà con 20 anni di esperienza nelle ricerche di mercato, che ha utilizzato la metodologia Merco, l'unico monitoraggio di reputazione al mondo oggetto di verifica da parte di un ente esterno. Il made in Italy viene dunque premiato dall'indagine con 8 aziende nella top ten; oltre alle prime tre classificate spiccano Luxottica, Eni, Lavazza, Armani e il Gruppo Fca. Il ranking è unico nel suo genere anche perché elaborato soprattutto sulla base del giudizio di professionisti e non di un campione composto da soli consumatori. L'indagine, che si è svolta nell'arco di sette mesi a partire da dicembre scorso, ha coinvolto 1346 profili divisi in tre categorie: 246 dirigenti e manager di aziende che operano in Italia con un fatturato superiore a 10 milioni di euro, 100 esperti (analisti finanziari, giornalisti, responsabili di Ong e social media managers) e 1000 consumatori. Il campione professionale pesa per l'80% e ha giudicato aspetti come i risultati economico-finanziari, la qualità dell'offerta commerciale, la capacità di attrarre e trattenere i talenti, l'etica e la responsabilità d'impresa, la dimensione internazionale e l'innovazione. Gli esperti hanno considerato gli elementi a loro più familiari ad esempio la qualità delle informazioni, l'efficacia nella comunicazione, l'impegno verso la comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, «calo mai visto»  
L'indagine della Mercanzia

Veronesi: Le aziende hanno un valore. I candidati sindaco vengano qui



Ai cittadini che sono riusciti a risparmiare dico di aiutare l'economia di vicinato andando al ristorante o comprando dal negozio sotto casa. Ci aspettano mesi molto faticosi in cui ciascuno deve fare la propria parte.

Il trimestre aprile-giugno 2020, quello del lockdown, è stato uno dei peggiori di sempre nella storia dell'economia bolognese. A fotografare la situazione è la Camera di Commercio. Fra aprile e giugno le imprese manifatturiere bolognesi hanno registrato mediamente un calo della produzione e del fatturato rispettivamente del 19% e 18% un'impresa su due prevede di riprendere l'attività ai livelli pre-Covid solo a partire dalla seconda metà del 2021. «Mai visto un calo così» ammette il presidente della Mercanzia Valerio Veronesi, pronto a stare dalla parte degli imprenditori: «Se il Comune ha un bilancio così virtuoso dipende dalle aziende», ma «non vedo nessun candidato sindaco — affonda — che parli di lavoro in termini relativi alle imprese. Probabilmente, perché non le conoscono bene. Per questo, li invitiamo tutti in Camera di commercio».

Cifre drammatiche anche per le aziende metalmeccaniche (con riduzioni del 20% del-



Presidente Valerio Veronesi

la produzione e un calo degli ordini al -17%) e per il settore artigianale dove la flessione va oltre il -20% per produzione, fatturato e ordinativi. Nessun dato positivo né nelle costruzioni che vedono frenare a -14% i ricavi né nella cooperazione che, dopo i segnali positivi d'inizio anno, registra un calo del fatturato del 6%. I servizi invece perdono oltre un quarto del volume d'affari (-25,7% rispetto a giugno 2019), mentre va oltre il -13% la flessione delle vendite del commercio nel suo com-

plesso che nel comparto non alimentare segna un -22%. Infine crolla anche il settore del turismo (-54% in media di fatturato), le strutture ricettive (-63%), la ristorazione (-52%) e le agenzie di viaggio (-69%).

«Venivamo già da un inizio di recessione ed è stato come buttare benzina sul fuoco — insiste Veronesi —. Difficile dire quando ci sarà una ripresa, l'aumento dei casi preoccupa gli imprenditori che in questa fase hanno lottato per la sopravvivenza. Nonostante l'impegno nel garantire la liquidità, ci risulta che nelle aziende con più di 50 dipendenti l'81% ha ottenuto finanziamenti, mentre per le imprese piccole si parla solo del 49%».

Considerando che il tessuto imprenditoriale bolognese è costituito per lo più da piccole e medie imprese si evince che una su due non ha quindi richiesto o ottenuto liquidità. Per questo Veronesi che lancia un appello ai bolognesi: «A coloro che non hanno subito la cassa integrazione e che sono riusciti

a risparmiare in questi mesi dico di aiutare l'economia di vicinato andando al ristorante o comprando dal negozio sotto casa. Ci aspettano mesi molto faticosi in cui ciascuno deve fare la propria parte, questa volta la Regione, il governo e l'Ue da soli non saranno sufficienti».

E a proposito di fare squadra, il numero uno di Palazzo della Mercanzia sta discutendo con l'assessore regionale al Lavoro Vincenzo Colla di prevedere una premialità per le imprese più ridotte che vogliono fondersi per creare delle realtà più competitive sui mercati internazionali. Nuove fusioni e più opportunità per i giovani, questi gli ingredienti che Veronesi detta alla politica per la ripresa e in vista di settembre. Ma ammette che c'è un tema a cui guarda con «terrore»: la scuola. «Mi auguro che la scuola torni a ritmi di prima — spera — o i genitori dovranno restare a casa dal lavoro con evidenti ripercussioni sull'economia».

Elena Puglisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

63%

È il calo delle strutture ricettive da aprile a giugno 2020

49%

Solo il 49% delle piccole imprese ha ricevuto finanziamenti

NUOVA APERTURA  
a San Lazzaro di Savena  
COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI  
RESIDENZA DOMUS

Con 5.000 mq. di parco alberato, stanze dotate di tutti i comfort, personale qualificato, assistenza h24.

Per informazioni: tel. 051.2984455

ALTRE STRUTTURE  
A SAN LAZZARO:  
Casa Famiglia per  
Anziani Orchidea



Casa Famiglia per  
Anziani "Le Palme"

